

30 GIORNI

N.9

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

A close-up photograph of a cat's face, focusing on its intense green eyes and the texture of its brown and black fur. A human hand is visible in the lower-left corner, holding a single, round, light-colored treat, likely a piece of dried meat or a supplement.

Cura, vigila,
segnala

AIR

15.16.17
FEBBRAIO 2019

**XIII CONGRESSO
NAZIONALE**

sede del congresso MiCo
Milano Congressi

Relatori

LAURENT FINDJI
ELEANOR C. HAWKINS
GERARD MCLAUCHLAN
BERNARDETTE VAN RYSEN

CHIARA ADAMI

PAOLO MONTICELLI

JULIA BUCHHOLZ

MARCO PESARESI

CAROLINA CALLEGARI

LAURA PINTORE

FRANCESCO CIAN

VALENTINA PIOLA

STEFANO CORTELLINI

MAURO PIVETTA

ORIOL DOMENECH

SILVIA RABBA

DARIO D'OIDIO

LUCIA SANCHINI

LUCA FERASIN

SWAN SPECCHI

MARIA ELENA GELAIN

ENRICO PIERLUIGI SPUGNINI

MATTEO GOBBETTI

GIACOMO STANZANI

GIUSEPPE LACAVA

PAOLA VALENTI

CHIARA LEO

MICHAELA ZARELLI

FILIPPO MARIA MARTINI

INGRESSO GRATUITO PER I SOCI UNISVET

Una volta qui era tutta campagna



Enpav compie sessanta anni durante i quali ha accompagnato, prima concentrando la propria attività sul sistema previdenziale poi sull'erogazione di servizi assistenziali e sociali, l'evoluzione di una professione al passo con i tempi

Sessanta anni di Enpav, ne siamo orgogliosi: è un traguardo che tagliamo con grande soddisfazione e che ci proietta verso il futuro, consapevoli di aver sostenuto puntualmente i nostri iscritti nel quadro delle complessive trasformazioni cui è andata incontro la professione veterinaria. Un cambiamento che ci ha spinto a rinnovarci e quindi a rinnovare le strategie da mettere in campo a favore della categoria. Dopo aver costruito per anni la necessaria base previdenziale ci siano infatti trovati di fronte all'evidenza di ripensare, almeno in parte, il nostro dna orientandoci, inevitabilmente direi, verso l'offerta di servizi, sempre più strutturati e calibrati alle esigenze della categoria, fondamentalmente indirizzate al sostegno sanitario e al welfare. Un breve excursus della nostra storia ci farà comprendere meglio dove ci troviamo oggi, come ci siamo arrivati e quali sono le nostre prospettive. Enpav è stato istituito nel 1958 con la legge 91, grazie all'impegno di Dante Graziosi che ha consegnato alla categoria una realtà fondamentale anche per lo svolgimento generale della professione. La legge ha permesso al sistema pensionistico del mondo veterinario di compiere così un primo passo considerevole, seppure i successivi governi hanno mancato di attualizzarla adeguatamente. La riforma radicale di questa legge, avvenuta nel 1991, ha consentito il superamento della sua maggiore criticità, data dal prevedere contributi piuttosto bassi che permettevano una 'resa previdenziale' per i nostri iscritti modesta.

Nel 1991, infatti, il versamento alla Cassa era ancora fermo al 10 per cento, indipendentemente dal

reddito dei professionisti. È del 1994 la svolta: con il decreto legislativo 509 che ha stabilito infatti la privatizzazione delle Casse, riconoscendone l'autonomia contabile, organizzativa e gestionale, compresa quella del patrimonio, un passo in avanti che ha aperto le porte alla possibilità di realizzare investimenti impensabili in passato.

Circa dieci anni dopo, nel 2007, Enpav, prima nel mondo delle Casse, ha letteralmente inventato la pensione modulare, ovvero la possibilità di versare contributi aggiuntivi per incrementare il valore della futura pensione.

Nel 2011 la legge Fornero ha infine rafforzato il vincolo della garanzia della sostenibilità dei sistemi previdenziali introducendo uno stress test che portava la verifica dell'equilibrio della gestione previdenziale da 30 fino a 50 anni.

Consolidata la propria funzione previdenziale, nell'ultimo decennio Enpav si è più concentrato sull'erogazione dei servizi, rispondendo alle conseguenze di una crisi economica che ha indotto i governi a licenziare finanziarie sempre più sanguinose, prive, del tutto o in parte, del sostegno a servizi essenziali per la popolazione, che non potevano più essere garantiti o che potevano esserlo solo in tempi molti lunghi. Abbiamo così deciso di creare un ombrello protettivo, un welfare di categoria articolato in una serie di istituti che non esistevano e che abbiamo finanziato con le nostre risorse, come, ad esempio, la maternità, prevista per legge ma implementata con i sussidi alla genitorialità, la maternità a rischio, i prestiti con diverse finalità sino a 50mila euro, le borse di studio

per i figli più meritevoli, l'assicurazione sanitaria (quella base più la quota integrativa), la contribuzione agevolata per i neo iscritti, l'indennità di non autosufficienza. Tutto questo conferma come Enpav abbia seguito le mutazioni professionali e sociali del mondo veterinario, mezzo secolo fa concentrato quasi esclusivamente sulla zootecnia, mentre oggi i medici veterinari, diciamo così, hanno 'abbandonato' la campagna e si sono trasferiti in città, venendo individuati soprattutto come i 'dottori', dotati strutture veterinarie semplici e complesse, degli animali da affezione. In realtà l'articolazione della professione è ben più ampia e prevede la presenza dei veterinari negli istituti pubblici, dove si occupano in particolare di sicurezza alimentare, nelle stesse aziende. L'elenco dei servizi che ho indicato sopra dimostra inoltre come abbiano accompagnato un'altra grande trasformazione, l'aumento costante delle donne nella professione. Ora ci apprestiamo alla creazione di un nuovo istituto, quello per i Colleghi che hanno figli inabili. Si tratta di interventi di natura previdenza-assistenziale che consentiranno a questi Colleghi di avere un anticipo pensionistico. Sessanta anni di esistenza ci hanno indotto, per fortuna, a sviluppare una visione ampia e prospettica della nostra funzione, mai ripiegata su se stessa, capace piuttosto di aderire alle trasformazioni economiche e sociali dell'Italia, sviluppando, per quanto possibile, i paradigmi culturali per farlo anche nel prossimo futuro.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

30 GIORNI

N.9

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Una volta qui
era tutta campagna

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Iva e le prestazioni
medico veterinarie

6 L'OCCHIO DEL GATTO

7 — Uno strumento fondamentale

—
Ricetta elettronica
veterinaria, dal 1 gennaio
2019 scatta l'obbligo

10 APPROFONDIMENTI

—
Ruolo, credibilità
e comunicazione
nella professione

9 OPEN DAY

—
Veterinario aziendale
e Classy Farm

12 PREVIDENZA

13 — Quattro domande a... DANTE GRAZIOSI Uomo poliedrico

14 L'INTERVISTA

—
Vet, "Ciceroni"
della One Health

Cani killer, assolti i medici veterinari di Ragusa



D

opo l'assoluzione in primo grado e la condanna a pagare una provvisionale di oltre 700 mila euro alle parti civili, oltre a subire l'interdizione perpetua dai pubblici uffici del secondo grado di giudizio, a fine settembre la Corte di Cassazione ha assolto l'ex sindaco di Scicli (Ragusa) Giovanni Venticinque e i medici veterinari dell'Asp di Ragusa, Antonino Avola, Roberto Turlà e Saverio Agosta

accusati di omicidio colposo per la morte del bambino di Modica sbranato nel marzo 2009.

"L'esperienza vissuta attraverso un processo lungo 9 anni e mezzo ha reso giustizia ai colleghi accusati ingiustamente. Ma per combattere il randagismo e costruire un corretto rapporto uomo - animale, molto resta da fare" ha commentato Pippo Licita in una sua riflessione pubblicata sul portale Fnovi.

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Laurena Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Segni e Suoni Srl
Tel. 071 7570901
info@segnesuoni.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



Orche assassinate dal PCB

I

l professor Giovanni Di Guardo della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo e il professor Antonio Fernandez dell'Universidad de Las Palmas de Gran Canaria hanno inviato una "Letter to the Editor" sul lavoro di Jean Pierre Desforges e Collaboratori sul drammatico declino numerico, superiore al 50%, che di qui alla fine di questo secolo interesserà la popolazione mondiale di orche (*Orcinus orca*) causata dalle elevate concentrazioni di PCB accumulate soprattutto nel grasso sottocutaneo.

La tossicità dei PCB sulle orche dovrebbe esser messa in relazione, commentano Di Guardo e Fernandez, sia con i livelli di espressione dei recettori per tali composti (AHR) presenti nei tessuti di tale specie sia con le capacità metaboliche della stessa nei confronti dei PCB, senza peraltro dimenticare l'importante ruolo svolto dalle micro-nanoplastiche quali "attrattori, concentratori e trasportatori" di molteplici contaminanti ambientali persistenti, che a seguito di catastrofici eventi quali gli "tsunami" potrebbero esser così veicolati a grandi distanza.

IN&OUT

a cura della REDAZIONE



Carla Bernasconi

Iva e le prestazioni medico veterinarie

La disparità di trattamento fiscale genera diseguaglianze sia in termini di concorrenza anomala nella categoria sia tra gli utenti finali per i quali l'imposta diviene un puro costo

Le prestazioni medico veterinarie furono in un primo tempo esenti IVA, come quelle di medicina umana, poi passarono ad essere assoggettate ad IVA con aliquota ordinaria dal 1991 in seguito alla modifica introdotta dalla legge 428/1990 e dalle successive norme europee e nazionali richiamate anche da una sentenza dello scorso anno della Commissione Tributaria Regionale della Sicilia.

Attualmente è evidente una disparità di trattamento fiscale per le prestazioni medico veterinarie: le prestazioni rese dal SSN da parte dei propri dipendenti sono esenti IVA come quelle rese da medici veterinari e da strutture medico veterinarie che fiscalmente rientrano nel regime forfettario, mentre le prestazioni rese da medici veterinari o da strutture medico veterinarie con regimi fiscali ordinari sono soggette ad IVA al 22%.

Questa situazione genera una diseguaglianza sia tra i medici veterinari in termini di concorrenza anomala, sia tra gli utenti finali dato che l'IVA diviene un puro costo, infatti la detraibilità delle spese medico veterinarie raggiunge al massimo l'esigua cifra di € 49,06, per altro stabile da 20 anni.

Anche solo riferendoci alla previsione della Direttiva Europea di rendere esenti solo le prestazioni sanitarie alla persona possiamo sottolineare come le prestazioni medico veterinarie hanno un intrinseco valore di tutela della salute pubblica e quindi rientrano a pieno titolo in quelle prestazioni di interesse pubblico. Basti pensare al controllo delle zoonosi e delle malattie trasmissibili da vettore, alla profilassi della rabbia, alla profilassi dei parassiti e delle malattie parassitarie ecc.



I medici veterinari liberi professionisti sono presidi di sanità pubblica sul territorio e sempre più spesso sono chiamati a svolgere compiti ufficiali come l'identificazione degli animali, le segnalazioni di malattie zoonotiche, di cani morsicatori, ecc.

Le prestazioni medico veterinarie hanno un intrinseco valore di tutela della salute pubblica e quindi rientrano a pieno titolo in quelle prestazioni di interesse pubblico. Basti pensare al controllo delle zoonosi e delle malattie trasmissibili da vettore, alla profilassi della rabbia

Le attuali normative hanno inserito le prestazioni medico veterinarie nel Sistema Tessera Sanitaria a favore della semplificazione per i cittadini, ribadendo contemporaneamente la valenza sanitaria di tali prestazioni e a breve entrerà in vigore l'obbligo della ricetta elettronica veterinaria il cui fine è la tracciabilità del farmaco veterinario per le sue connotazioni di salute pubblica e di contrasto all'antibiotico resistenza.

I medici veterinari hanno quindi un ampio riconoscimento essendo un anello fondamentale e imprescindibile del sistema One Health, che non è solo uno sterile slogan, ma è un principio su cui si basa lo sviluppo so-

stenibile della Terra. L'Organizzazione Mondiale della Sanità identifica la salute come un bene unico, sia che riguardi gli uomini sia gli animali. Oggi è anacronistico non pensare che ci sia profonda interconnessione e integrazione tra uomini, animali e ambiente in tema di salute.

Appare quindi chiaro che le prestazioni medico veterinarie, rientrando in un concetto di medicina integrata, sono prestazioni sanitarie a tutti gli effetti che interessano la compagnia umana.

La professione medico veterinaria nella sua totalità rende quotidianamente un servizio di pubblica utilità a tutela della salute pubblica e dell'ambiente e quindi ha il diritto naturale di veder riconosciuta questa importanza.

I medici veterinari erogano prestazioni sanitarie e come tali queste devono essere considerate, anche dal punto di vista fiscale, senza nessuna altra distinzione che si traduca in una disparità all'interno della categoria e ad un ingiustificabile costo per consumatore finale, considerata anche l'irrisoria detrazione fiscale.

La FNOVI chiede e auspica che l'attuale governo riveda il regime fiscale delle prestazioni medico veterinarie valutando l'esenzione dell'IVA o un'aliquota agevolata anche alla luce della Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 3 ottobre 2018 e del recente accordo adottato dal Governo spagnolo sul ritorno all'aliquota IVA ridotta per le prestazioni medico veterinarie agli animali da compagnia.

Uno strumento fondamentale



Così la Fnovi giudica la farmacovigilanza, prassi utile a segnalare le reazioni avverse dei farmaci. Purtroppo i medici veterinari sembrano non averne ancora piena coscienza, tanto che il numero dei casi presentati, pur in consistente aumento, è decisamente inferiore a quello dei maggiori paesi europei

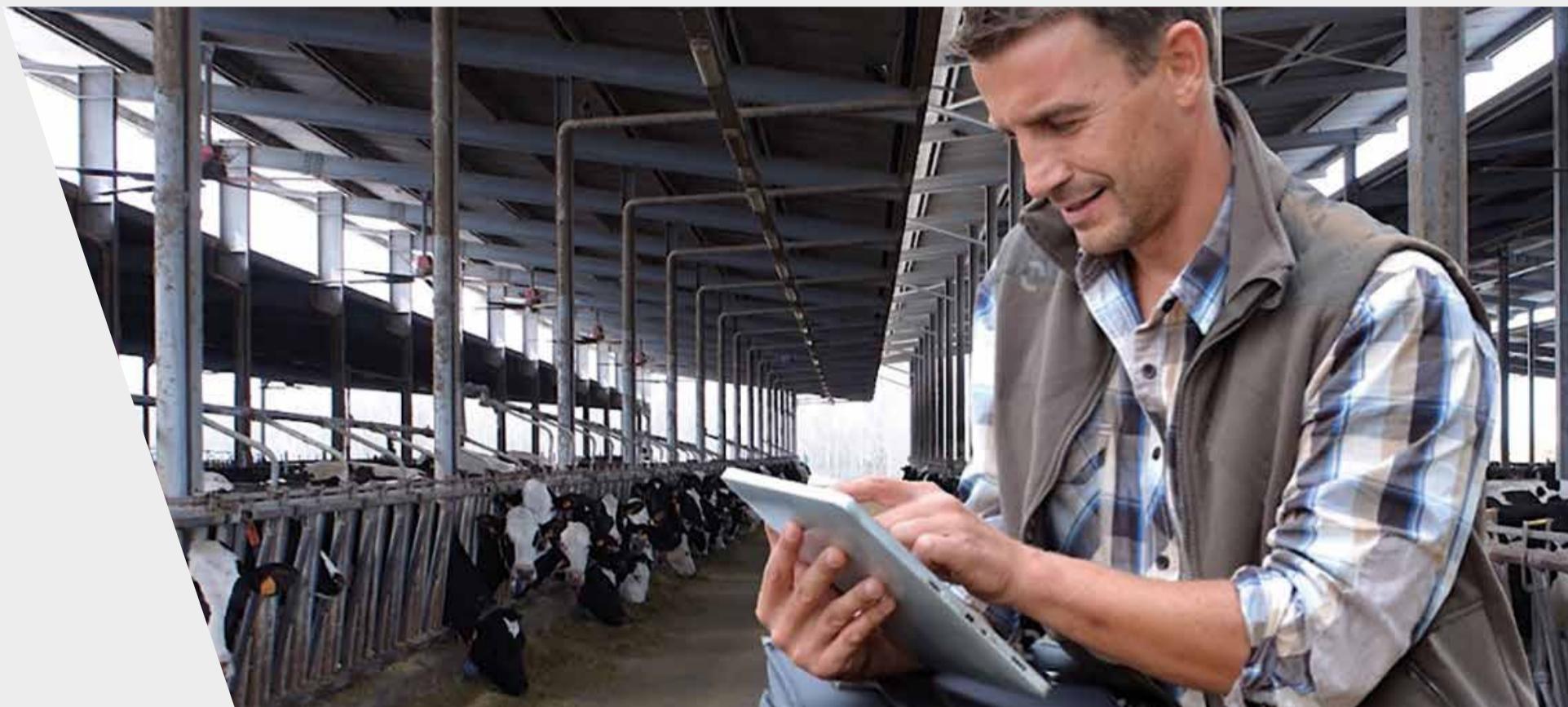
“Parlando di farmacovigilanza, sarò ripetitivo ma desidero ribadire che i medici veterinari hanno in mano uno strumento importantissimo per la gestione e il controllo del farmaco, ma non hanno reale coscienza della sua portata”. L'affermazione di Gianni Re consigliere Fnovi in merito allo stato di salute della farmacovigilanza in Italia è netta e muove da presupposti statistici: secondo il Bollettino 2017, realizzato dal Ministero della Salute, il numero delle segnalazioni è sì in aumento rispetto al 2016, ma i risultati appaiono ancora inadeguati rispetto alla maggioranza dei paesi europei. “La crescita c’è stata – conferma Re – ma se valutiamo i numeri in senso assoluto moltissima resta la strada da percorrere”. Vediamo allora le cifre in questione che obbligano l’Italia ad una rincorsa affannosa per mettersi al passo con l’Europa. Le segnalazioni di sospette reazioni avverse nel 2017 sono state 576 (+50% rispetto all’anno precedente). Di queste 315 sono classificabili come gravi (ovvero hanno causato morte, messo in pericolo di vita o hanno creato invalidità permanenti o temporanee) mentre le restanti 261 risultano non gravi. “In Italia - continua Re - una parte dei medici veterinari ha accolto la necessità di segnalare le reazioni avverse anche come una ulteriore complicazione burocratica alla già difficile gestione del farmaco, ma la maggior parte della categoria non ha probabilmente ben compreso il valore di questa misura di sicurezza”. Limitare l’uso della farmacovigilanza è sinonimo di occasione persa. Infatti, “a seguito delle segnalazioni di farmacosorveglianza in circa una

decina di farmaci sono state fatte modifiche di sicurezza sul foglietto illustrativo. Esso ha validità legale in quanto pubblicato in gazzetta ufficiale nazionale o europea, limita l’uso improprio del farmaco inducendo il medico veterinario a seguirne le indicazioni.

Importante nel frattempo appare lo sforzo del Ministero della Salute nell’opera di sensibilizzazione e informazione ed in questo senso l’effetto ottenuto risulta visibile proprio con l’aumento consistente delle segnalazioni avvenute nel 2017

Tutto questo non sembra essere ancora entrato pienamente nella mentalità dei nostri professionisti. Di fronte ad un effetto collaterale, infatti, oltre a cercare di porre rimedio clinicamente alla complicazione terapeutica, dovrebbero compiere le dovute segnalazioni all’autorità competente. A conferma di questo potente mezzo a disposizione del professionista all’estero è stato possibile ritirare dal commercio vaccini che evidenziavano gravi reazioni avverse”. Significativo lo sforzo del Ministero della Salute nell’opera di sensibilizzazione ed informazione che ha portato ad un aumento consistente delle segnalazioni nel 2017, processo che tuttavia avrebbe bisogno di ulteriore e continua implementazione.

Re segnala due fonti di perplessità dai risultati del Bollettino. Per primo il disequilibrio tra le regioni: alcune come Lombardia, Veneto e Campania hanno una media di 50 segnalazioni all’anno, altre non arrivano a 10. La seconda perplessità riguarda l’assenza di segnalazioni per mancata efficacia dei farmaci. “Questa è una lacuna da colmare al più presto, sarebbe molto utile poter sapere non solo quali farmaci e in che situazione provocano reazioni avverse, ma anche quali non producono effetti terapeutici o non ne producono di soddisfacenti.” Basta pensare agli antibiotici, per capire quanto sarebbe importante ottenere indicazioni dal campo nella fase post marketing del farmaco in tempi di antimicrobicoresistenza. Ora, però, può arrivare in soccorso dal 2019 il nuovo sistema di prescrizione digitale (ricetta elettronica) che consentirà, all’atto della prescrizione, se necessario, di collegarsi alla scheda on-line di segnalazione di farmacovigilanza con l’obiettivo di semplificare la procedura. “Questo fattore può risultare determinante poiché consentirà ai medici veterinari di contare da subito su un sistema già prefigurato, con un modello base facilmente compilabile, conclude Gianni Re. Poiché se è necessario accrescere la cultura della farmacovigilanza, anche lo snellimento burocratico diventa importante, così come lo sarà l’obbligo di fare segnalazioni per i medicinali in deroga. Tutto questo ci porta a credere che per la farmacovigilanza potranno aprirsi nuovi spazi, consentendo di ottenere risposte più conformi alla realtà della pratica clinica quotidiana di quanto non avvenga attualmente. Del resto è questo che succede in medicina umana e in diversi paesi stranieri ormai da anni”.



Ricetta elettronica veterinaria, dal 1 gennaio 2019 scatta l'obbligo

Addio alla vecchia ricetta cartacea. Con la ricetta elettronica parte la digitalizzazione dell'intera filiera dei farmaci veterinari. Una rivoluzione che promette una semplificazione burocratica e una efficace farmacovigilanza, con l'obiettivo di contrastare il preoccupante fenomeno dell'antibiotico-resistenza

Ricetta elettronica veterinaria e tracciabilità dell'intera filiera dei farmaci per animali. È quanto prevede la legge 167/2017 che farà scattare l'obbligatorietà di ricetta elettronica veterinaria a partire dal primo gennaio prossimo. Una normativa che adegua le disposizioni nazionali all'ordinamento europeo, rivoluzionando di fatto il settore della sanità animale. Un'operazione che interessa tre famiglie italiane su 10 che hanno in casa un animale domestico (dati "Rapporto Italia 2018" Eurispes), tra i quali soprattutto cani (63,3%) e gatti (38,7%). La nuova legge, oltre a prevedere l'obbligatorietà della ricetta elettronica per i farmaci veterinari, introduce la tracciabilità informatizzata dei medicinali, un processo che coinvolge una molteplicità di attori tra i quali Medici veterinari, farmacie, parafarmacie, produttori, depositari, grossisti e titolari delle autorizzazioni alla vendita diretta e al dettaglio dei farmaci veterinari. Un tema di grande attualità, quello della resistenza agli antibiotici, dovuto ad un consumo eccessivo di questi farmaci, che rappresenta una delle sfide della medicina, oltre che un importante voce nell'ambito della spesa sanitaria.

"La ricetta elettronica rappresenta una opportunità per la professione medico veterinaria - evidenzia Carla Berinasconi, vice presidente della Fnovi - perché ribadisce che l'unica figura professionale che può prescrivere farmaci è il medico veterinario.

Come tutti i sistemi nuovi c'è bisogno di un approccio attivo che comporta degli sforzi per poterli utilizzare correttamente e sfruttarne tutte le potenzialità.

La nuova legge, oltre a prevedere l'obbligatorietà della ricetta elettronica per i farmaci veterinari, introduce la tracciabilità informatizzata dei medicinali, un processo che coinvolge una molteplicità di attori tra i quali medici veterinari, farmacie, parafarmacie, produttori, depositari, grossisti e titolari delle autorizzazioni alla vendita diretta e al dettaglio dei farmaci veterinari.

La RE avrà come primo effetto la drastica riduzione della circolazione di farmaci in assenza di ricetta tracciabile e la limitazione dell'automedicazione della quale sono note le criticità soprattutto quando vengono utilizzati antibiotici. Per questa ragione sarebbe auspicabile l'estensione della ricetta elettronica anche ai medici di medicina umana. In tal caso la tracciabilità e la vigilanza sull'uso corretto e responsabile degli antibiotici rappresenterebbe un passo essenziale alla lotta all'antimicrobico resistenza concretizzando il concetto One Health". "Un cambiamento epocale che impone ai medici veterinari la necessità di ripensare la professione – spiega Raffaella Barbero, coordinatore del Gruppo di Lavoro sul farmaco Fnovi - Cambiare il sistema di ricettazione cambia di fatto la professione di tutti. Un quadro paragonabile a quando moltissimi anni fa venne introdotta la ricetta cartacea: anche allora il cambiamento non fu accolto positivamente da tutti, ma poi, dopo i necessari tempi di assestamento, il nuovo sistema prese il via. Ovviamente non ci si può aspettare che tutto funzioni fin da subito, tuttavia sarebbe opportuno rendere più chiare alcune indicazioni contenute nel manuale operativo. Necessario anche prevedere l'applicazione per il sistema IOS, dal momento che attualmente è presente solo quella per Android e implementare le anagrafi per interfacciarsi sul sistema. Aggiustamenti tecnici necessari anche nell'ambito delle ricette per i piccoli animali da affezione, dove rileviamo una lentezza ingiustificata del sistema. Al prossimo consiglio nazionale della FNOVI, che si terrà a Roma il 9 e 10 novembre prossimi, sotterremo queste criticità al Direttore Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero Silvio Borrello. Tuttavia nonostante questi aspetti, con la ricetta elettronica il medico veterinario si riappropri finalmente dell'atto medico per eccellenza. Una iniziativa per la quale abbiamo ricevuto i complimenti da parte dell'Unione Europea per essere stati il primo Paese ad attuare la ricetta elettronica veterinaria, in vista dell'approvazione del nuovo regolamento europeo sul farmaco veterinario che entrerà in vigore nel 2022".

"Mi preme sottolineare che il nostro impegno è andato nella direzione di rendere la prescrizione elettronica il più possibile semplice e aderente alla prassi e alla normativa già applicabile a quella cartacea – evidenzia Marco Melosi, presidente Anmvi - Colleghi della SIVAR hanno iniziato questo percorso già nel 2015 per il settore degli animali produttori di alimenti, mentre per i farmaci destinati agli animali da compagnia la sperimentazione è iniziata solo un anno fa, quando il Ministero della Salute



ha informato tutti gli operatori che l'obbligo avrebbe interessato tutte le prescrizioni veterinarie senza eccezioni. È stata una sorpresa per tutti.

Carla Bernasconi, Vice Presidente Fnovi: "La ricetta elettronica rappresenta una opportunità per la professione medico veterinaria perché ribadisce che l'unica figura professionale che può prescrivere farmaci è proprio il medico veterinario"

Come Anmvi abbiamo subito fatto presente che il sistema elettronico avrebbe richiesto adattamenti specifici per il settore dei pet, trovando ascolto e disponibilità. Ma siccome non ci nascondiamo le difficoltà di un processo che ancora oggi presenta aspetti critici e problemi, e non solo per i liberi professionisti, ci aspettiamo un'attuazione consapevole e ragionevole di questo nuovo obbligo. Se non si vuole che il 1 gennaio 2019 diventi una specie di "millennium bug" ci vorrà ancora maggiore collaborazione. E non mi riferisco solo agli aspetti informatici di sistema, ma anche a tutti gli altri soggetti coinvolti nella destinazione finale del prodotto che prescriviamo. C'è comunque un manuale operativo ministeriale che già ora tiene conto di situazioni di emergenza o di non funzionalità del sistema.

E poi ci sarà un anno di osservazione speciale, durante il quale continueremo ad avanzare le nostre osservazioni. In allevamento le cose non sono certo meno complicate, ma in generale credo che con questo sistema avremo la possibilità di gestire in maniera ancora più titolata ed esclusiva le terapie per i nostri animali e che potremo addirittura essere più tutelati come professionisti, per esempio nell'arginare, se non del tutto respingere, certe accuse di consumi imprudenti dei farmaci che non pogliono su nessun dato oggettivo".

"La ricetta veterinaria elettronica per la prescrizione dei medicinali veterinari – afferma Bartolomeo Biolatti, Presidente Società Italiana delle Scienze Veterinarie (SISVet) - attraverso l'alimentazione del Sistema Informativo Nazionale per la Farmacosorveglianza, si applicherà dal 1° gennaio 2019 all'intero ciclo di gestione dei medicinali e dei mangimi medicati-prodotti intermedi destinati all'uso in veterinaria, dalla prescrizione-erogazione, fino alla registrazione delle informazioni dei trattamenti effettuati. L'introduzione della ricetta elettronica favorirà la tutela della salute pubblica mediante il corretto uso dei medicinali veterinari e permetterà di conoscerne il consumo reale sul territorio nazionale, in osservanza delle direttive europee. Il sistema di tracciabilità favorirà inoltre la lotta all'antibiotico-resistenza aumentando l'efficienza dell'attività di farmacosorveglianza e di analisi del rischio sanitario. Ritengo l'iniziativa di grande importanza che pone il professionista medico veterinario quale unico gestore del medicinale veterinario che dovrà sovrintendere al corretto uso del farmaco in una filiera che coinvolge farmacie e parafarmacie, grossisti, mangimifici, proprietari e/o detentori di animali da produzione di alimenti e proprietari e/o detentori di animali da compagnia".

OPEN DAY

Veterinario aziendale e Classy Farm

ROMA, 18 dicembre 2018
Auditorium Ministero della Salute
ore 9,30 – 13,30

Il Ministero della Salute Direzione Generale Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari in collaborazione con la Federazione Nazionale degli ordini dei medici veterinari l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna organizza un Open Day per avviare un confronto con i veterinari liberi professionisti sulla figura del Veterinario aziendale ed il sistema **Classyfarm**.

Relatori:

Silvio Borrello
Direttore generale DGSAF

Luigi Ruocco
Ufficio 2-3 DGSAF

Gaetano Penocchio
FNOVI

Giovanni Alborali
IZSLER

Moderatore
Gaetano Penocchio

Sono invitate
Organizzazioni
Scientifiche
e Professionali

Iscrizioni sul portale di ProfConServizi:
<https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>

La scelta di organizzare un Open Day nasce dalla esigenza di realizzare un evento aperto in cui dare spazio al confronto con la categoria dei veterinari liberi professionisti al fine di far emergere eventuali criticità e fornire i necessari chiarimenti soprattutto sulle funzionalità e sul funzionamento del sistema informativo Classyfarm di prossima attivazione.

ClassyFarm è il risultato di un progetto finanziato dal Ministero della salute e realizzato in via sperimentale dall'IZS della Lombardia ed Emilia Romagna. È inserito nel portale del sistema informativo veterinario (www.vetinfo.sanita.it) ed è collegato alla Banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica del Ministero della salute (BDN) istituita presso l'IZS dell'Abruzzo e del Molise. Consiste in un modello che consente la raccolta di dati provenienti da più fonti, la loro validazione ed elaborazione ai fini di una valutazione complessiva dell'allevamento. I dati riferiti a tutte le aree afferenti la salute ed il benessere animale sono convertiti, attraverso coefficienti scientificamente validati, in un indicatore numerico che misura il livello attuale di rischio dell'allevamento stesso.

Programma

9.00 - 9.30
Registrazione partecipanti

9.30 - 10.00
Saluto e introduzione
Silvio Borrello

10.00 - 10.30
Ruolo del veterinario
aziendale nel sistema di
epidemiosorveglianza
Luigi Ruocco

10.30 - 11.00 -
Il Sistema Classyfarm
Giovanni Alborali

11.00 - 11.30
Dibattito guidato:
prospettive e opportunità
della figura del veterinario
libero professionista

11.30 - 12.30
Tavola rotonda con le
organizzazioni scientifiche
e professionali

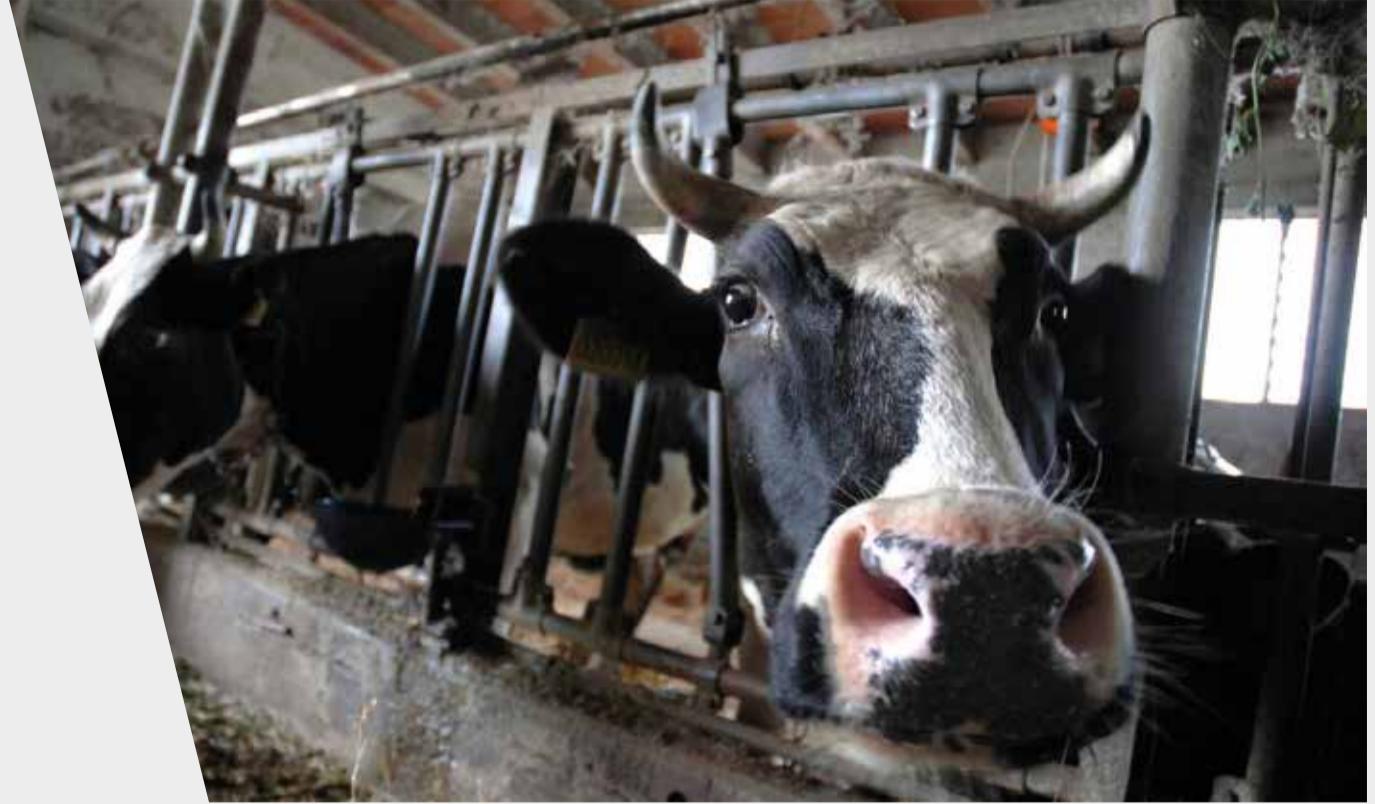
12.30 - 13.00
Domande

13.00 - 13.15
Conclusioni

Approfondimenti

di GIOVANNI TEL Presidente OMV di Gorizia, Revisore Conti Fnovi

***La riflessione
del Presidente
dell'Ordine di
Gorizia Giovanni Tel
sulla funzione della
categoria in un'epoca
di trasformazione
sociale e civile
cruciale che può
mutare anche la
percezione della
popolazione nei suoi
confronti***



Ruolo, credibilità e comunicazione nella professione

Quando Antonio Genovesi nella prima metà del 1700 diede la prima definizione di “fede pubblica”, intesa come precondizione di ogni sviluppo economico e civile, non poteva certo immaginare quante sarebbero state le successive implicazioni.

Fede intesa come fiducia pubblica e colma di virtù civili contrapposta a quella privata, particolaristica e con retaggi di epoca feudale. Ma la parola fides significa anche corda di strumento musicale. Quindi una parte che oggi costituisce uno dei capisaldi degli Ordini professionali, organismi sussidiari dello Stato. È pertanto in questo contesto carico di forti aspettative da parte della società, che la fiducia nelle istituzioni professionali va interamente e accuratamente ricambiata. Ma dal concetto di fiducia scaturisce, complementare, quello della credibilità, quale condizione indispensabile per stabilire la relazione tra chi deve credere e chi vuole essere credibile. Allora come si fa ad essere credibili?

Potremmo scomodare modelli aristotelici di doti e virtù afferenti a tale definizione. Onestà, coerenza, affidabilità, serietà. Ma in una società molto più complessa la banalizzazione sarebbe il rischio più evidente.

Nell'odierna era digitale il pubblico utilizza parametri attualizzati, magari meno fini, ma sicuramente più diversificati. Esiste una credibilità del ruolo, quello che la società assegna in maniera generica ad ogni categoria, compresa quella professionale, e una credibilità nel ruolo, molto più afferente alla persona che è oggetto di una valutazione ben più accurata e analitica.

Secondo la teoria enunciata dal sociologo della comunicazione professor Gilli, le due credibilità si influenzano sotto ogni aspetto. Tendenzialmente la fiducia del ruolo si rafforza se vi è anche una fiducia nella persona e viceversa.

La nostra credibilità è sicuramente vincolata in maniera imprescindibile al modo in cui sappiamo e sapremo sempre più esprimere a livello generale, la nostra essenza, inquadrandola in quello che è una specifica caratteristica del nostro ruolo

Può però anche accadere l'opposto come nel campo della politica, ove atteggiamenti etici discutibili sul piano personale da parte di alcuni esponenti, hanno minato la credibilità in generale e quindi pubblica, del loro ruolo. In tali casi, la risalita, come le cronache ci dimostrano, sul ripido pendio della diffidenza popolare, non è mai facile e scontata.

Ma vale anche la legge contraria. Anche la professione veterinaria è quindi chiamata ad una profonda rifles-

sione su queste fondamentali dinamiche. La nostra credibilità è sicuramente vincolata in maniera imprescindibile al modo in cui sappiamo e sapremo sempre più esprimere a livello generale, la nostra essenza, inquadrandola in quella che è una specifica caratteristica del nostro ruolo. In ciò purtroppo il mondo esterno ci ha assegnato spesso limitate e parziali funzioni, escludendo d'emblée compiti e ruoli nostri e solo nostri. Di qui equivoci e confusioni di ogni tipo, comprese intollerabili sovrapposizioni nonché improprie scelte dei nostri giovani, fuorviati da una visione settoriale della professione. Iniziale, precipuo e indispensabile compito comunicativo quindi, risanare questa deviazione. Ricrearcisi e rigenerare così un'immagine molto più esaustiva e completa. Un modello reale e attualizzato che possa nel contempo continuare ad essere ispirato a principi di responsabilità, qualità e competenza delle prestazioni rese, in linea con il codice deontologico.

A parità, la credibilità nel nostro ruolo ci impone una sempre maggiore connotazione etica dei comportamenti personali.

Anche al nostro interno non ci si potrà più esimere dallo stimolare una crescita culturale, di stile e di rispetto, improntata maggiormente su quei valori fondanti di educazione, legalità, onestà e giustizia, dai quali moralmente parlando, alcune piazze virtuali sempre più ci allontanano.

Convenzione In Più Renting



Il noleggio a lungo termine del proprio veicolo è una soluzione sempre più diffusa tra i professionisti in alternativa all'acquisto del veicolo stesso.

Numerosi sono i vantaggi di questa formula rispetto al leasing, il finanziamento o l'acquisto in contanti.

In un comodo canone di noleggio mensile sono compresi tutti i costi legati all'uso di un autoveicolo (imposte di possesso, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, cambio pneumatici, ecc..) con ulteriori vantaggi fiscali per chi utilizzi l'autovettura per uso professionale.

ENPAV ha stipulato un accordo con In Più Renting, uno tra i principali marchi operanti come broker di noleggio a lungo termine di auto con soluzioni su misura per i professionisti per mettere a disposizione di **tutti gli iscritti, anche per quelli non possessori di partita IVA**, i relativi vantaggi.

Per poter valutare al meglio la soluzione in base alle proprie necessità di mobilità è sufficiente collegarsi al sito internet **www.inpiurenting.it** per poi accedere, previa registrazione, all'area dedicata all'offerta per gli iscritti a ENPAV, riportando il codice personale relativo alla convenzione che verrà inviato una volta registrati.

In questo modo si potranno ricevere anche le offerte che periodicamente si renderanno disponibili proposte dai principali operatori del settore.

Sul sito sono dettagliatamente spiegate condizioni e vantaggi della formula per una decisione consapevole e personalizzata.

Il servizio di consulenza messo a disposizione per gli iscritti a ENPAV nell'ambito dell'Accordo, offre inoltre la possibilità di ricevere direttamente ulteriori chiarimenti per un servizio ed un preventivo personalizzato.

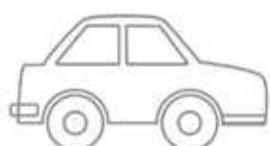
Per ricevere informazioni contattare la Responsabile della Convenzione:

Manuela Carloni

Tel. Fisso: 06.452215221

Mobile: 329.2028821

email: mcarloni@inpiurenting.it



www.inpiurenting.it

Quattro domande a...

Abbiamo incontrato con il Presidente Gianni Mancuso il dr. Vito Borrelli, Vice Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea per parlare di veterinaria, Enpav ed Europa. Alla fine del nostro incontro gli abbiamo chiesto di rispondere a quattro domande per i nostri lettori

1)

Enpav: Dr. Borrelli qual è secondo lei la percezione che oggi gli Italiani hanno dell'UE?

VB: Nonostante l'apparente crescente scollamento dagli ideali europei, continuo a credere che l'Italia non sia un paese anti-europeo, ma circostanze puntuali hanno portato molti italiani a considerare l'Unione europea il perfetto capro espiatorio per molti dei problemi del paese. Purtroppo però le statistiche parlano chiaro. Secondo l'indagine Eurobarometro del mese di ottobre 2018 del Parlamento europeo, l'Italia si posiziona al 4° posto (dopo Regno Unito, Romania e Grecia) tra i paesi che hanno opinioni negative sull'adesione all'UE, con un lieve peggioramento rispetto ai risultati precedenti. Inoltre il 45% (+4) degli intervistati italiani ritiene che il proprio paese non abbia beneficiato del fatto di essere un membro dell'UE (contro una media del 24%) e il 72% (+11) ritiene che la propria voce non venga ascoltata dall'UE. Quest'ultimo dato evidenzia un chiaro deficit democratico che viene percepito da molti cittadini italiani. D'altra parte però, rispetto ai dati della primavera del 2018, il sostegno alla moneta unica ha guadagnato terreno (4 punti) in Italia. Inoltre, c'è un crescente sostegno ad un ruolo più importante per il Parlamento europeo e una maggiore conoscenza e interesse per le prossime elezioni.

2)

Enpav: Parliamo di Fondi europei e liberi professionisti: cosa cambierà nel prossimo programma settennale dell'UE e quali fondi potrebbero interessare la nostra categoria?

VB: In maggio la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027, predisposto per un'Unione europea a 27 Stati membri, in considerazione del recesso del Regno Unito dall'UE. Il bilancio a lungo termine dell'UE fornisce un quadro stabile per l'esecuzione del bilan-

cio annuale dell'UE. Traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'UE per un periodo di sette anni e fissa gli importi massimi annuali della spesa dell'UE, complessivamente e per le principali categorie di spesa. La proposta della Commissione, attualmente in discussione da Parlamento e Consiglio europeo, comporta alcune leggere riduzioni in materia di politiche agricole e di coesione, ma queste riduzioni non avranno un impatto sull'Italia grazie all'applicazione di una serie di condizionalità. La proposta prevede inoltre di raddoppiare l'attuale dotazione del programma Erasmus+, i finanziamenti destinati alle PMI e l'attuale dotazione per la ricerca e l'innovazione, portandola a 120 miliardi di euro. La proposta prevede di raddoppiare anche la dotazione del programma LIFE. Tutte queste aree possono essere d'interesse per la categoria veterinaria.

3)

Enpav: Cosa consiglierebbe a un medico veterinario interessato ad approfondire le politiche comunitarie e le opportunità finanziarie offerte dall'UE?

VB: Consiglierei di seguire le attività del "Food and Veterinary Office" (UAV) della Commissione europea. L'UAV fa parte della Direzione generale Salute e tutela dei consumatori e ha sede a Grange, Co. Meath, Irlanda. All'UAV lavorano circa 160 persone, di cui 81 ispettori, che partecipano regolarmente alle missioni d'ispezione. L'UAV lavora per garantire sistemi di controllo efficaci e per valutare la conformità con le norme dell'UE all'interno dell'Unione stessa e nei paesi terzi per quanto riguarda le loro esportazioni verso l'UE. L'UAV svolge tale compito principalmente effettuando ispezioni negli Stati membri e nei paesi terzi che esportano verso l'UE. Ogni anno l'UAV elabora un programma d'ispezione in cui individua i settori e i paesi prioritari dal punto di vista delle ispezioni. Tutti i programmi sono pubblicati su Internet all'indirizzo https://ec.europa.eu/food/audits_analysis_en. Per le opportunità finanziarie mi riferirei ai programmi di cui sopra.

**VITO BORRELLI****4)**

Enpav: Dopo il nostro colloquio, avendo conosciuto un po' meglio la realtà del nostro Ente, quali suggerimenti darebbe all'Enpav per realizzare un progetto che vada a implementare la propria attività di Welfare?

VB: Per quanto riguarda l'attività di Welfare dell'ENPAV, l'interlocutore principale è la DG Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea <http://ec.europa.eu/social/home.jsp?langId=it>. La DG Occupazione gestisce ad esempio il Fondo sociale europeo, che finanzia progetti intesi ad aiutare le persone a migliorare le loro competenze e prospettive professionali, ma anche il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), che è uno strumento di finanziamento per sostenere l'occupazione, la politica sociale e la mobilità dei lavoratori in tutta l'UE.

DANTE GRAZIOSI Uomo poliedrico

Il ricordo e la memoria di un medico veterinario che ha costruito la storia della categoria sono avvenuti a Molino Baraggia di Granozzo in provincia di Novara, sua casa per molti anni



Recentemente ho potuto collaborare all'organizzazione di un evento per ricordare un "pezzo da novanta" della professione, medico veterinaria. Si tratta di Dante Graziosi, veterinario, docente universitario, parlamentare per 4 Legislature, sottosegretario di stato, autore di libri, e tanto altro ancora.

L'appuntamento non poteva che tenersi al Villaggio Azzurro Novarello, cioè il Molino Baraggia di Granozzo (NO), la casa di Graziosi per molti anni.

Ho partecipato con orgoglio all'organizzazione di un evento per ricordare un "pezzo da novanta" della professione medico veterinaria: Dante Graziosi, veterinario, docente universitario, parlamentare per 4 Legislature, sottosegretario di stato, autore di libri, e tanto altro ancora

L'occasione è stata quella di intestare l'Auditorium che si trova nel Villaggio proprio a Dante Graziosi.

Con il patrocinio dei comuni di Novara e Granozzo, dell'Università di Torino, della Fnovi e dell'Enpav, dell'Ordine dei Medici Veterinari di Novara e dell'Associazione Andromeda Piemonte si è sviluppata una

conferenza a più voci, che aveva l'intenzione di trateggiare i vari aspetti di questa personalità poliedrica. Dopo l'introduzione svolta dalla nipote, Dottoressa Valentina Graziosi, e dal Dottor Roberto Cicala, Direttore della casa editrice Interlinea, che pubblica tutti i libri prodotti dallo scrittore Graziosi, la professione veterinaria ha ricordato il collega. Ha cominciato il Presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici Veterinari, Dott. Luigi Carella, ricordando la lunga militanza di Graziosi nelle file dei veterinari novaresi e la sua auto-revolezza.

Ha proseguito il Presidente della Fnovi, Dott. Gaetano Penocchio, ricordando che Graziosi ha presieduto la Fnovi per oltre 30 anni e che, da Novara, editava "La Gazzetta Rurale", il mensile che raggiungeva tutti i veterinari d'Italia.

Personalmente ho preceduto a trateggiare l'aspetto del Graziosi politico.

Parlamentare della II, III, IV, V Legislatura, dal 1953 al 1972. In questo periodo ha presentato un centinaio di proposte di Legge, molte delle quali dedicate al mondo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché ad aspetti particolari della nostra professione.

Tra tutte ho ricordato la Proposta di Legge n. 1650 del 13 giugno 1955, dal titolo "Istituzione di un Ente di previdenza e assistenza per i medici veterinari"; nel corso della Legislatura verrà trasformata nella L. n. 91/1958, la Legge istitutiva dell'Enpav, di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario.

L'ultimo intervento, davvero molto interessante, e cor-

redato da ricche slide, è stato affidato al Prof. Ivo Zoccarato, veterinario e Preside della Facoltà di Agraria.

Tra le proposte di legge ho ricordato la numero 1650 del 13 giugno 1955, dal titolo "Istituzione di un Ente di previdenza e assistenza per i medici veterinari" che nel corso della Legislatura verrà trasformata nella Legge numero 91/1958, la Legge istitutiva dell'Enpav, di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario

Zoccarato ha ripercorso tutto il cammino di Graziosi docente universitario e ricercatore, da Prof. a contratto a docente strutturato di igiene e zootecnia, dalla pubblicazione del suo manuale su cui si sono formate generazioni di studenti alla realizzazione del centro sperimentale di Morghego (NO).

Tutti i relatori si sono impegnati a fondo per mettere in luce le tante facce di questa personalità poliedrica e meritevole di futuri approfondimenti.

Vet, “Ciceroni” della One Health

Concludiamo con la senatrice Caterina Biti il ciclo delle interviste alle neo elette in Parlamento



Caterina Biti, neo eletta

Sulla base della sua esperienza professionale quali sono le principali tematiche che il prossimo Governo dovrebbe affrontare in tema di salute pubblica?

Il Governo dovrebbe prima di tutto essere convinto e valorizzare chi, per formazione professionale, conosce le questioni inerenti la sanità pubblica, le malattie infettive, la salubrità degli alimenti, vale a dire i medici veterinari. Fatto questo passaggio importante e necessario - che ancora non è stato completamente effettuato - il governo ha il dovere da una parte di rivedere norme o proporne di nuove sulla base dei suggerimenti che i medici veterinari pubblici (e non solo a mio avviso) sono tenuti a dare e successivamente mettere in atto tutti gli strumenti perché le norme così costruite vengano fatte rispettare in tutto e per tutto.

Quale è la sua opinione il valore aggiunto di un medico veterinario in Parlamento?

Avere medici veterinari in Parlamento può aiutare chi fa politica (sia i colleghi parlamentari stessi che i membri del Governo) a prendere coscienza delle specificità dei medici veterinari. In questi anni in cui ho avuto l'onore di far parte delle istituzioni a Firenze già ho

avuto modo di rendermi conto di quanto poco si sappia del lavoro dei veterinari, seppur così prezioso.

Far conoscere e far sapere le peculiarità e i compiti dei medici veterinari a chi ha il compito di legiferare o comunque di lavorare per il paese è importantissimo. D'altra parte credo che anche le categorie dei veterinari negli anni non molto abbiano fatto per essere interlocutori pressanti nei confronti dei governi e delle istituzioni per far capire quanto importante sia il loro ruolo nella tutela della salute pubblica e della corretta convivenza tra uomo e animali.

Quali saranno i possibili ambiti di attività del suo mandato?

In questo mandato ho chiesto ed ottenuto grazie al mio gruppo di poter far parte della commissione Agricoltura e produzioni agroalimentari proprio perché volevo da un lato essere pronta a far conoscere ai colleghi il prezioso lavoro dei veterinari e far capire che solo a loro (a noi) possono competere specifici e determinati lavori, e dall'altro essere un punto di riferimento per i colleghi per far conoscere istanze, portare suggerimenti e proposte.

Sicurezza alimentare e antimicrobico resistenza ritiene che la politica, con il contributo delle professioni sanitarie possa o debba agire a tutela del consumatore e degli animali nell'ottica di One Health? Se sì, in che modo?

“One Health” è sicuramente un pensiero ed un progetto interessante che va approfondito e che può dare prospettive importanti nello sviluppo di un sistema di cooperazione e coordinamento trai mondi delle aziende, degli operatori di sanità pubblica, delle associazioni e dei cittadini. Siamo in un momento storico in cui le sfida del pensiero “One Health” possono essere accettate nell'interesse dei cittadini in via prioritaria e degli animali poi. Il fatto che la salute pubblica sia strettamente interconnessa tra quella umana e quella degli animali (sia domestici, che selvatici, che da allevamento) è un'esperienza che ormai si può dare per acquisita e chi meglio dei medici veterinari, grazie alla propria esperienza soprattutto nel settore pubblico, può farsi “Cicerone” in questo mondo così importante e ancora in via di costruzione.

VetSolution

monge®
Grain Free Veterinary Diets

LE NOSTRE DIETE GATTO SONO DIFFERENTI!



**SONO 100%
GRAIN FREE**

PRIVE DI CEREALI
PER UNA MAGGIORE DIGERIBILITÀ

**CONTENGONO
FIT-AROMA**

FITOINGREDIENTE PER GARANTIRE
APPETIBILITÀ E BENEFICI PER LA SALUTE

**SONO ARRICCHITE
CON SOD**

ANTIOSSIDANTI PRIMARI
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI

**CONTENGONO
PREBIOTICI X.O.S.**

PREBIOTICI DI ULTIMA GENERAZIONE
PER IL BENESSERE INTESTINALE

**SONO GARANTITE
MADE IN ITALY**

NO OGM

NO CRUELTY TEST



GRAIN FREE



SOD
SUPEROXIDE
DISMUTASE





MiCo
Milano Congressi

MILANO, 7-8 MARZO 2020

MiCo - Milano Congressi

2018 ~~2019~~ 2020

NON SBAGLIARE ANNO!

LA PROSSIMA EDIZIONE DI MILANOVETEXP SARA' NEL 2020

SAVE THE DATE - 7,8 MARZO 2020